

1 RIPRODUZIONE VIETATA

2

3

4 Chi era veramente Vittoria Guerrini, alias Vie,
5 alias Cristina Campo, alias Pisana, alias Giusto
6 Cabianca? E perché indossava volta a volta una diversa
7 pelle?

8 Fu, al secolo (ma anche come scrittrice, fino alla
9 metà degli anni Cinquanta), Vittoria Guerrini. Nata a
10 Bologna nel 1923, da una famiglia di musicisti e
11 scienziati, crebbe a Firenze dove compì studi privati,
12 prima di trasferirsi, poco più che trentenne, a Roma:
13 qui collaborò fra l'altro regolarmente all'«Approdo»
14 della RAI; che fu anche l'occasione per il sodalizio
15 intellettuale con Elémire Zolla, interrotto solo dalla
16 morte della scrittrice, avvenuta a Roma il 10 gennaio
17 del 1977. Saggista, traduttrice, poetessa, collaborò a
18 numerose riviste e periodici di cultura italiani e
19 stranieri, quali «Paragone», «Il Raccoglitore»,
20 «Palatina», «L'Approdo», «Elsinore», «Sur», «Antaios»,
21 «Conoscenza religiosa». Nell'attività letteraria lo
22 pseudonimo di gran lunga prevalente fu comunque
23 Cristina Campo, che si sovrappose definitivamente
24 all'identità anagrafica.

25 Esce ora da Adelphi, di Cristina Campo, il volume
26 dal titolo «La Tigre Assenza» (pp. 316, £ 30.000),
27 amorevolmente curato da Margherita Pieracci Harwell,
28 corrispondente della scrittrice. Secondo e conclusivo
29 volume delle «Opere Complete» della Campo, raccoglie
30 tutte le poesie e traduzioni poetiche, edite e inedite

31 (nel primo volume, dell'87, «Gli imperdonabili» trova-
32 vano spazio le prose). Il tutto è corredato da preziose
33 note informative sui testi, e da un'intensa post-
34 fazione della Pieracci, nutrita di preziosi materiali
35 epistolari.

36 Già: «tutte le sue poesie». In realtà solo trenta
37 dei testi poetici del volume – nella prima, breve,
38 sezione – sono creazione diretta della Campo. Tutti gli
39 altri, più di un centinaio sono infatti sue traduzioni
40 poetiche: da Emily Dickinson, John Donne, San Juan de
41 la Cruz, Simone Weil, William Carlos Williams, per
42 citarne sparsamente solo alcuni.

43 Gli pseudonimi snocciolati all'inizio e l'abito
44 della traduttrice segnalano un'indole schiva,
45 tormentata, umbratile, inequivocabilmente vocata da un
46 lato al mestiere della scrittura, dall'altro alla
47 mortificazione della propria identità e alla fu-
48 stigazione delle scorie ineludibili della parola e
49 dell'essere (come dire: il peso della parola e il peso
50 della carne). Essere o non essere poeta? In questo di-
51 lemma si riassume il tormento di Vittoria/Cristina; le
52 cui risposte, nel tempo, segnano i suoi testi, quelli
53 in proprio («Poesie», pp. 17-57) e quelli per inter-
54 posta parola («Traduzioni poetiche», pp. 59-235).
55 Vediamo.

56 La sezione «Poesie» del volume adelphiano ripropone
57 anzitutto gli undici componimenti che, col titolo
58 «Passo d'addio», costituirono l'unica «plaquette» a
59 stampa (da Scheiwiller nel 1956). Eccettuato il primo
60 (del '45), questi pochi testi appartengono agli anni

61 '52-55, frutto di una prima selezione testimoniata dal
62 «quadernetto» autografo offerto dalla scrittrice alla
63 Pieracci nel Natale del '54: cinque testi del
64 «quadernetto» confluirono appunto, di lì a poco, in
65 «Passo d'addio»; mentre altri sei rimasero esclusi,
66 inediti. Li propone ora la sottosezione intitolata
67 «Quadernetto». La selezione era già forse un segno
68 dell'impietoso demone auto-censorio che faceva dire
69 alla Campo, di sé: «Scrisse poco e vorrebbe aver
70 scritto ancor meno».

71 La sua «lingua armoniosa» – già sensibile fin dal
72 primissimo componimento («Si ripiegano i bianchi abiti
73 estivi / e tu discendi sulla meridiana, / dolce
74 Ottobre, e sui nidi. // Trema l'ultimo canto nelle
75 altane / dove sole era l'ombra ed ombra il sole, / tra
76 gli affanni sopiti. // E mentre indugia tiepida la rosa
77 / l'amara bacca già stilla il sapore / dei sorridenti
78 addii») – arrivava ad infastidirla: «È proprio questo
79 che non va. Io faccio dell'oreficeria, mentre si deve
80 lavorare la pietra» (da una lettera del '55). Tesa alla
81 purezza della parola come unica «salvezza», è straziata
82 dalla propria inadeguatezza verbale al senso del
83 divino: «Così io debbo amare questa lama fredda, che
84 venne un giorno a incastrarsi fra i cardini della mia
85 anima» (21 ottobre 1956).

86 Rinuncia allora alla poesia in proprio per trovare
87 sollievo nella traduzione: l'inevitabile egotismo della
88 voce poetica viene così stornato e come depurato dalla
89 funzione stessa, ancillare, della traduzione. La

90 seconda sezione del libro, «Traduzioni poetiche», ne
91 costituisce la «summa» cospicua.

92 Ma ecco, dopo la metà degli anni Sessanta, la
93 conversione-illuminazione: la poesia, se può essere
94 decantazione dell'ansia del sacro da cui è tormentata,
95 le appare infine praticabile anche in proprio. La Campo
96 avverte ora il rito come «esperienza di morte-ri-
97 generazione attraverso la bellezza»; i riti sono perciò
98 «archetipi della poesia, che è figlia della liturgia»
99 (lett. del 1970). Può tornare dunque alla poesia
100 «diretta», e lo fa ispirandosi soprattutto alla litur-
101 gia ecclesiale bizantina: la sua ultima scrittura
102 («Poesie sparse», pp. 36-57) è perciò ampia, solenne,
103 simbolica.

104 Sinceramente, non è facile l'accesso a queste ultime
105 composizioni, effuse e insieme algide, vibranti di
106 divino amore. Ci argina il passo probabilmente proprio
107 la sua assoluta vibrazione sacrale, che personalmente
108 non mi appartiene. È un fatto che noi (ma forse anche
109 la Pieracci) restiamo più colpiti dall'irrisolto
110 strazio di qualche testo ancora di qua dalle certezze,
111 come la lacerata poesia, «La Tigre Assenza», da cui
112 l'intero volume si nomina, che diventa grido
113 nell'invocazione: «Ahi che la Tigre, / la Tigre As-
114 senza, / o amati, / ha tutto divorato / di questo volto
115 rivolto / a voi! La bocca sola / pura / prega ancora /
116 voi: di pregare ancora / perché la Tigre, / la Tigre
117 Assenza, / o amati, / non divori la bocca / e la
118 preghiera...».

119

Paolo Briganti

120

121

122
